



La Vedetta



Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 30 - N° 1 - EURO 1,00

GENNAIO 2012

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

L'euforia da assoluzione non monti la testa a Graci che, spinto anche da qualche suo cattivo consigliere, già pensa a ricandidarsi nel 2013, ritenendosi il migliore sulla piazza. E nel mentre i partiti continuano nel loro assurdo Aventino

IL SINDACO MANTENGA L'IMPEGNO: ORA SI DIMETTA!

L'EDITORIALE

di Calogero Carità

Con l'Epifania si sono spenti le luci del Natale che quest'anno è stato brillantemente animato lungo i corsi principali grazie ai commercianti dell'associazione "Licata fa centro" con mostre, degustazioni, artisti di strada e luminarie, alla Pro Loco che ha promosso ed ospitato nel chiostro di San Francesco il mercatino di Natale e alle varie associazioni che hanno dato vita al presepe vivente nella quartiere Marina. Le numerose iniziative private sono partite, comprese quelle che hanno animato ed illuminato Via Palma e rettilo Garibaldi, mentre l'albero, donato, come è ormai consuetudine, dal demanio forestale e installato in piazza Progresso, qualche giorno prima dell'Immacolata, davanti palazzo di città, è rimasto al buio e senza addobbi sino a quasi la vigilia di Natale, finché non ha provveduto una ditta privata, la Curella Marmi. Anche per le luminarie di sua competenza il Comune è arrivato in ritardo. Solo in data 15 dicembre si è saputo che una sola ditta, di Catania, aveva partecipato alla gara per una spesa di 20 mila euro.

a pagina 6

Assolti anche Tiziana Zirafi, Nicola Riccobene e l'imprenditore gelese Carmelo Napolitano. Uno schiaffo per gli inquirenti. Un linciaggio durato due anni

GRACI ASSOLTO: IL FATTO NON SUSSISTE

Lunedì 19 dicembre si è chiusa la vicenda giudiziaria di Graci, a meno che la pubblica accusa non intenda procedere in appello. Il sindaco Graci, l'ex assessore Tiziana Zirafi, l'ex vice presidente del Consiglio Comunale Nicola Riccobene, l'imprenditore gelese di spettacoli Carmelo Napolitano sono stati assolti dal contestato reato di concussione aggravata perché il fatto non sussiste. Il giudice Francesco Messina ha rigettato, infatti, la richiesta del P.M., il sostituto procuratore Santo Fornasier, che aveva chiesto per tutti e quattro gli imputati la condanna a tre anni e sei mesi di reclusione. Secondo l'accusa, Graci aveva incassato una tangente di 6000 euro, in comune con Riccobene e Zirafi dall'imprenditore Napolitano per l'organizzazione dello spettacolo canoro in occasione della festa di Sant'Angelo del 2008. Uno schiaffo per gli inquirenti che non hanno saputo produrre in sede di giudizio, nonostante i pedinamenti, le microspie e le intercettazioni, le prove della concussione. Un'altra sconfitta che si aggiunge a quella dei tre delitti consumati a Licata e rimasti ancora senza colpevoli.

Un'indagine che è costata per gli



inquisiti dilleggio, danno morale per loro e le loro famiglie e soprattutto un danno incalcolabile per la nostra città finita sui maggiori mass media nazionali. Graci, Zirafi e Riccobene hanno provato la loro innocenza e i loro difensori hanno demolito un castello accusatorio che già sin dalle prime battute in tribunale si era rivelato debole ed inconsistente, ma era bastato per arrestare quattro persone, per costringere due di loro a rimettere i loro incarichi, Zirafi da assessore e Riccobene da vice presidente del Consiglio Comunale. Ma soprattutto sono servite ad umiliare

un uomo e una istituzione. Graci è stato, infatti, esiliato, allontanato da Licata per un anno, costretto ad amministrare, con costi non indifferenti, da San Leone la nostra città.

Chi risarcirà queste persone per i danni patiti, chi ripagherà la nostra città per l'onta subita. Un danno anche per le magre casse comunali, visto che Graci da qui a poco presenterà al Comune la richiesta di rimborso delle spese legali, considerato che tutto quello che ha subito lo ha subito nell'esercizio delle sue funzioni.

C.C.

POLITICA, CAPITALE E LAVORO

Gente che piange nell'Italia in frantumi

di Gaetano Cellura

C'è gente che piange nelle piazze di quest'Italia in frantumi. Piange per il lavoro perduto. Per la famiglia rimasta senza risorse. Per il mutuo o l'affitto della casa in scadenza. Non per i soldi che non bastano, ma per i soldi che proprio non ci sono più. Piange perché il presente fa paura e il futuro è da incubo. C'è gente, in quest'Italia delle disuguaglianze e della povertà in aumento, che ha passato Natale e Capodanno al freddo. Sulla Torre faro della Stazione Centrale di Milano. Sono operai. Operai della ex Fiat di Termini Imerese, dal destino lavorativo incerto. Prime e forse non ultime vittime del "marchionismo" dilagante. Operai della Fincantieri per i quali il lavoro disperatamente si allontana. Sono lavoratori dei treni della notte, così presenti nei romanzi di Simenon, soppressi dalle Ferrovie senza una ragione. Provate a chiedere a questi lavoratori, se avete coraggio, per quali partiti votano, se credono ancora nella politica.

a pagina 5

ALL'INTERNO

PAG. 2 - LA VEDETTA NEL SUO 30° ANNO DI ATTIVITÀ di Calogero Carità

PAG. 3 - POLITICA E GIUSTIZIA di Anna Bulone

PAG. 4 - CUCCHIARA, GALLO E PICONE DAVANTI AL GIP

PAG. 6 - QUANDO MANCA IL SENSO CIVICO di Salvatore Cipriano

PAG. 9 - E' STATO IL NATALE DEI COMMERCianti E DELLE ASSOCIAZIONI di Pierangelo Timoneri

PAG. 14 - Licata CALCIO: CON PEPPE BALSAMO ARRIVANO I RISULTATI di Gaetano Licata

LA QUESTIONE MORALE

di Roberto Di Cara

La questione morale è ritornata ad essere il nodo attorno a cui si dimena la costruzione di una società più giusta, una società di cui i nostri figli non debbano portare il peso e noi non vergognarci per quanto gli abbiamo lasciato. Vale per la comunità nazionale in cui gli interessi di classe e di casta sembrano prevalere su quelli generali, vale per le comunità locali le cui classi dirigenti velocemente si sono adeguati all'esempio che arrivava dall'alto.

Di fronte all'indignazione ci sentiamo dire che ben altri sono i problemi: il debito pubblico, l'età pensionabile, il mercato del

lavoro; abbiamo vissuto al di sopra delle nostre possibilità, bisogna fare sacrifici! Ma sono sempre sacrifici per gli altri.

Certo l'occupazione, il lavoro sono condizioni irrinunciabili per il benessere e la coesione della società a patto che non diventino l'altare su cui sacrificare diritti, valori, libertà. Ricordo, negli anni novanta, manifesti apparsi a Palermo ed in altre città della Sicilia e del napoletano in cui si applaudiva alle mafie e al malaffare perché portatrici di lavoro e di reddito ed io non vorrei vivere, né lasciare ai miei figli oltre che un mondo più povero anche un mondo più schiavo.

Sono convinto che "a pancia piena si ragiona meglio", ma è

anche vero che quella pancia è necessario che ce la riempiamo tutti, senza dover mendicare un posto di lavoro, senza doverci umiliare dinanzi al potente. Da una recente indagine condotta dall'Isfol (dati 2010) risulta che il 30,7% degli occupati ha ottenuto il proprio impiego grazie alla raccomandazione e per i giovani la "spintarella" ha riguardato 4 casi su 10, mentre dalle statistiche OCSE risulta che nel 2005 gli italiani con alto livello di istruzione che hanno scelto di lasciare l'Italia sono stati 300 mila, non i 150-200 di cui parlava Berlusconi.

a pagina 3

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2012

Abbonati a La Vedetta. Per un'informazione libera e apartitica a salvaguardia della nostra città di Licata. Sostieni una iniziativa culturale che compie trent'anni di attività.

Nonostante tutte le incertezze che incombono sul nostro futuro (aumento dei costi di produzione, aumento delle tariffe postali senza che il servizio diventi più efficiente, crisi economica con conseguente diminuzione del potere d'acquisto dei salari), Vi chiediamo un abbonamento da SOSTENITORE. Se siamo arrivati al 30° anno lo dobbiamo a Voi LETTORI e a tutti gli ABBONATI. Grazie.

Per informazioni
lavedetta@alice.it